

Mega-yacht

Sanlorenzo cresce con un socio cinese



La nautica da diporto, dopo anni di crisi, comincia a rivedere la luce. Ne è convinto Massimo Perotti, patron dei cantieri Sanlorenzo, il quale però non nasconde che, se la ripresa arriva soprattutto da Paesi extra-Ue, in particolare dalle Americhe, l'Italia resta, per il settore, il malato più grave tra i Paesi europei.

Sanlorenzo, con siti produttivi ad Ameglia (La Spezia), Viareggio e Massa Carrara, ha di recente portato a casa due risultati piuttosto importanti: ha appena chiuso un aumento di capitale da 25 milioni con l'ingresso di un socio (di minoranza) cinese ed è salito al secondo posto (per la prima volta) nella top twenty 2014 di costruttori di yacht sopra i 24 metri, pubblicata dalla rivista americana Showboats International. In testa ai produttori mondiali del settore resta, per il 14° anno consecutivo, Azimut Benetti, con 79 progetti in corso d'opera. Ma Sanlorenzo lo segue con 39 progetti. Si attesta, invece, al terzo posto, con 32 progetti, il gruppo Ferretti, che era secondo nella classifica 2013. In ogni caso, tre aziende italiane continuano a guidare la leadership del comparto grandi yacht. «Nel 2005 - dice Perotti - quando ho acquistato Sanlorenzo, non eravamo neppure in

classifica e nel 2009 ci siamo entrati ma il primo e il secondo erano talmente lontani che non avremmo mai pensato di raggiungerli. Poi c'è stata la crisi e, un po' per merito nostro, un po' per demerito di altri, siamo arrivati al secondo posto».

Riguardo all'aumento di capitale, annunciato a settembre e portato al closing a dicembre, Perotti spiega: «Abbiamo già ricevuto i 20 milioni della cinese Sundiro, ai quali si aggiungono 5 milioni messi da me, che continuerò a controllare l'azienda col 58,4% delle quote». In tema di bilancio, Sanlorenzo chiude il 2013 con oltre 165 milioni di fatturato, afferma Perotti, «in linea col 2012, in un sostanziale pareggio del risultato prima delle imposte e con un Ebitda a 16,5 milioni. Mentre per il 2014 prevediamo una risalita del fatturato a 200 milioni con Ebitda a 23 milioni e utili prima delle imposte a 10 milioni».

Dagiugno 2013, afferma Perotti, «il mercato è ripartito, principalmente fuori dall'Europa: soprattutto nelle Americhe, ma anche in Russia e in Cina. E c'è una debole ripresa anche dell'Europa. A giugno noi avevamo un portafoglio ordini di 80-90 milioni, in sei mesi è salito a 200 milioni. Credo che si stia tornando a un mercato accettabile. L'Italia, però, resta il malato più grave. Negli ultimi saloni nautici, i clienti italiani si sono fatti nuovamente vedere ma poi, in generale, non hanno comprato, soprattutto perché i commercialisti glielo sconsigliano, nonostante l'ottimo lavoro fatto da Ucina con l'Agenzia delle entrate. Ad ogni modo, in generale, a segnare una risalita sono le aziende che hanno fatturato da 150 milioni in su, numeri che consentono loro di avere mercati fuori dalla Ue; le altre si trovano ancora in grandi difficoltà».

R.d.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25 milioni

Aumento di capitale
Con l'operazione, la cinese Sundiro è entrata in Sanlorenzo

